

LE MILLE MATITE DELLA LIBERTÀ

di **Aldo Cazzullo**

I giornali latini ripubblicano le vignette di *Charlie Hebdo*. I giornali anglosassoni tendono a nasconderele, talvolta a condannarle. Non sono soltanto diverse scelte editoriali; corrispondono a una diversa lettura della tragedia di Parigi, e del passaggio storico che stiamo vivendo. Atto di guerra o terrorismo? Scontro tra culture o attacchi di una minoranza nemica della sua stessa comunità?

Alcune di quelle vignette sono efficaci. Altre non fanno ridere. Altre ancora appaiono inopportune. Si possono criticare. Ma sarebbe un errore grave dividersi oggi sulla libertà d'espressione, che va difesa sempre, anche

quando diventa libertà di dissacrazione. Il contrasto tra il riso e l'integralismo religioso è antico di secoli. Umberto Eco ne ha tratto un best seller mondiale, sostenendo che l'uomo è l'unico animale che ride, ed è l'unico animale che sa che deve morire; se il riso è l'antidoto alla paura della morte, è logico che il nichilismo islamista ne abbia orrore. Ogni terrorista ha trovato giustificazioni e alibi, pure nel recente passato italiano. Questa volta non ne dovrà trovare. Non ci sono provocatori e provocati; ci sono vittime e carnefici.

Dissacrare però non basta. È anche il momento di costruire: valori, regole, convivenza basata sul rispetto reciproco e sulla legalità. Negare che sia in corso una guerra, che l'altra sponda del nostro mare sia il campo di battaglia e l'Europa la retrovia in cui l'esercito islamico tenta di reclutare o infiltrare i suoi combattenti, sarebbe negare la realtà. Ma il confronto con l'Islam non può essere ridotto alla guerra. È un tema cruciale della modernità, del nostro tempo segnato dalle migrazioni e dal mondo globale.

continua a pagina 31

LE MILLE MATITE DELLA LIBERTÀ

SEGUE DALLA PRIMA

Il confronto con l'Islam è un tema che attraverserà le nostre vite. Chiama in causa non soltanto le capacità militari e di *intelligence* dell'Europa; ne sollecita l'identità culturale, la coesione sociale. Contrapporre violenza a violenza, uniformare tutti i musulmani in un'unica condanna farebbe il gioco degli assassini di Parigi; che sperano di suscitare l'intolleranza proprio nella terra di Voltaire, che contano di seminare l'odio tra popoli che la storia ha condannato a combattersi, come nell'Algeria degli Anni Cinquanta, ma anche a convivere, attorno a un unico mare e talora nella stessa terra.

La Francia è il Paese più esposto, non solo perché ha avuto un impero coloniale; è il Paese del velo vietato per legge, della Repubblica laica in piena crisi identitaria. Ma anche l'Inghilterra multiculturale ha generato terroristi e tagliagole. L'Italia il suo Islam lo sta importando, ed è cruciale costruire argini più efficaci all'immigrazione senza controllo. Possiamo essere orgogliosi delle vite salvate in ma-

re, e nello stesso tempo agire contro gli scafisti e impedire atti di aperta ostilità, come le imbarcazioni lanciate con il pilota automatico contro le nostre coste. È importante tenere alta la guardia, rafforzare la prevenzione e la sicurezza. Ma non è meno importante costruire — con la scuola, con la politica, anche con la discussione pubblica che passa attraverso i media — un sistema di principi condivisi da trasmettere ai nostri figli e ai nuovi italiani.

A maggior ragione ora che il disagio legato alla distruzione del lavoro tradizionale rende più difficile accogliere profughi e immigrati, il confronto con l'Islam va affrontato sapendo chi siamo e in cosa crediamo. La risposta migliore all'offensiva fondamentalista è consolidare la nostra democrazia, riaffermare i nostri valori. Tra questi, oltre alla laicità dello Stato e al rispetto della donna, c'è anche il diritto a criticare e, se si vuole, a ridere del fanatico il quale «vi diceva che la verità ha il sapore della morte; e voi non credevate alla sua parola, ma alla sua tetraggine».

Aldo Cazzullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

